

# PD, PARTITO DELLA MONTAGNA

*Bologna, 6 dicembre 2010*

Care democratiche e cari democratici,

abbiamo avviato un intenso lavoro di rafforzamento della struttura organizzativa e del profilo programmatico del Partito Democratico nei territori e a livello regionale.

E pensiamo che l'impegno del PD, la sua presenza, la capacità di interpretare la realtà e i problemi dei territori, promuovere e concorrere alla definizione di concrete azioni di governo, debba essere massima ovunque e certamente lo deve essere in montagna, nelle diverse aree della fascia appenninica della nostra Regione.

Lo voglio dire chiaramente.

Il partito che più e meglio di ogni altro rappresenta e promuove gli interessi della montagna, delle popolazioni e del sistema socio-economico dei territori collinari e montani dell'Emilia-Romagna, siamo noi, è il Partito Democratico.

Lo siamo per la consistenza organizzativa.

Il PD è l'unica organizzazione politica presente in tutto l'Appennino, dalle valli piacentine alla Val Marecchia, con un Circolo in quasi tutti i 134 Comuni collinari e montani della regione, con 11.964 iscritti nel 2009.

Lo siamo, partito della montagna, per il ruolo di governo che svolgiamo nei Comuni, nelle Province e nella Regione.

Su 134 Comuni, 91 sono governati dal centrosinistra. Qui il partito, nelle regionali del 2010 ha raccolto 91.462 voti, il 37%. (poco sotto la media regionale del 40,6%)

Lo è – il miglior interprete degli interessi delle comunità locali – perché il PD è espressione di una cultura politica che ha saputo produrre innovazione e politiche di riforma, proprio a partire dalla concreta esperienza di governo delle comunità e degli enti locali, della Regione.

Ogni tanto Pier Luigi Bersani se lo chiede: ma che cosa ha prodotto la Lega Nord, che cosa ha inventato?

Le ronde, ha inventato. E nulla che abbia a che fare con la qualità e l'innovazione del governo locale.

La Lega Nord non dà soluzioni. Asseconda le paure, blandisce i peggiori sentimenti, propone impossibili scorciatoie, un localismo becero, chiusure e steccati anacronistici.

E, con questa piattaforma politica, la Lega Nord ha raccolto voti, il 16,5% nel 2010, più di quanti ne raccolga nel resto della Regione (13,7%), con punte del 26,7 nella montagna piacentina, del 23 a Parma e del 20 a Modena.

Con questa roba dobbiamo fare i conti. Senza timidezze ...e senza avere la puzza al naso.

Perché l'espansione della Lega Nord nei territori di montagna non è né irresistibile né inarrestabile.

Dobbiamo fare battaglia politica, rafforzare il PD, e concorrere tutti insieme – a livello politico e istituzionale, nei Comuni, nelle Province, nella Regione – alla realizzazione di una strategia di crescita, di valorizzazione della montagna.

Anche per questo abbiamo costituito il gruppo regionale PD per la montagna, con il lavoro che dovrà portare avanti in diretto rapporto con le organizzazioni provinciali e territoriali del PD, e con tutti gli eletti e gli amministratori impegnati nelle politiche per la montagna.

A partire dalla denuncia delle bugie, delle incoerenze della Lega Nord e del PdL ai danni della montagna.

I fatti dicono che il Governo Berlusconi-Bossi ha azzerato ogni intervento per la montagna, ha cancellato la politica per la montagna dall'agenda nazionale.

La loro politica si è rivelata nei fatti ostile alla montagna:

- Prima con la Finanziaria del 2010, poi con la manovra estiva, hanno cancellato tutti i finanziamenti a favore della montagna.
- Hanno azzerato la “montanità” della maggior parte dei Comuni dell'Appennino, eliminando così le agevolazioni contributive che ancora esistevano a vantaggio delle aziende agricole di montagna.
- Hanno cancellato il Fondo nazionale di solidarietà per l'assicurazione contro le calamità naturali in agricoltura;
- Hanno tagliato gli incentivi alle gestioni associate dei Comuni;
- Hanno annullato il Fondo per gli investimenti dei piccoli Comuni;
- Hanno ridotto le agevolazioni sul gasolio e il gpl per chi abita nei territori montani non serviti dal metano.
- Hanno cancellato il Fondo nazionale della montagna, per gli investimenti in opere pubbliche.
- Tagliano i trasferimenti erariali verso i Comuni colpendo la tenuta dei bilanci e la capacità di erogare fondamentali servizi alla popolazione.

- Riducono da 500 a 50 milioni le risorse per la difesa del suolo;
- Tagliano pesantemente le risorse per il Trasporto pubblico locale;
- Con i tagli che hanno voluto e approvato, mettono a rischio la sopravvivenza del sistema scolastico delle aree montane, minacciano l'esistenza di centinaia di farmacie ubicate nei piccoli Comuni di montagna, sottraggono la possibilità per i Comuni montani di partecipare a progetti in campo energetico e ambientale.

Anche per questo deve essere più forte la nostra iniziativa di opposizione e per l'alternativa, per mandarli a casa.

L'11 dicembre, saranno in tanti anche dai Comuni della collina e della montagna, alla manifestazione del PD a Roma per dire no a questa politica e per una nuova guida del Paese.

Gli effetti della manovra, se sono insopportabili per il sistema delle autonomie locali – con le conseguenze che produrrà sull'economia e sulle condizioni sociali – per la montagna rischiano di essere devastanti.

Alla faccia della vuota propaganda sul Federalismo!

C'è un attacco senza precedenti agli enti locali, con la sostanziale soppressione di ogni reale autonomia impositiva.

Per non parlare della spesa sociale – e tutti sappiamo quanto peso abbia, la spesa sociale, nei bilanci dei Comuni di montagna - con il fondo per le politiche della famiglia che da 346 milioni del 2008 passa a 51 milioni del 2011, il fondo politiche giovanili (da 137 a 12,8 milioni), il fondo per le politiche sociali (da 923 a 273 milioni, ...70 nel 2012 e 44,6 nel 2013), il fondo della non autosufficienza (da 400 milioni a 32,9 milioni nel 2011, a zero nel 2012), il fondo servizi per l'infanzia (da 100 milioni a zero nel 2011).

Solo tagli e nessuna riforma. Nessuna riforma per il Paese, nessuna riforma per la montagna, né sulle politiche territoriali né sugli assetti istituzionali.

E l'unica riforma di cui si sta parlando, la riforma federale, con queste premesse rischia di tradursi in una beffa per tutti e in una penalizzazione per i territori collinari e montani, per le aree interne e svantaggiate.

Se è urgente correggere le storture e le iniquità della finanza locale, per gli enti locali della montagna lo è ancora di più.

Si pensi, per esempio, alle sperequazioni – tra aree urbane di pianura e aree rurali di montagna - indotte da un sistema di finanziamento degli investimenti degli enti locali alimentato prevalentemente dagli oneri di costruzione. Si pensi ancora ai maggiori costi che i Comuni delle aree collinari e montane devono sostenere per far fronte a compiti essenziali come il riscaldamento degli edifici pubblici, i maggiori costi di costruzione per l'incidenza dei trasporti, l'onere relevantissimo per la manutenzione e l'efficienza della viabilità rurale, la delicatezza del sistema idrogeologico, il maggior costo dei servizi scolastici (i trasporti, gli asili), solo per citare alcuni esempi. Oggi non c'è più nulla che riconosca, che risarcisca queste differenze, questi svantaggi delle aree interne e montane. E domani? Cosa succederà domani?

Per non parlare delle oggettive condizioni di svantaggio per la popolazione.

E' ragionevole, per esempio, pensare a soluzioni che – anche attraverso la leva fiscale – riconoscano e compensino il disagio e lo svantaggio proprio del vivere in aree lontane dai luoghi di studio e di lavoro, più distanti dai principali presidi ospedalieri e sanitari.

O che incentivino il permanere – nelle aree montane - di essenziali attività commerciali e di servizio.

Ma oggi non è così. Per i lavoratori dipendenti – per citare un caso emblematico - la detrazione per “spese di produzione del reddito” è identica indipendentemente dalle effettive spese che si devono sostenere per raggiungere il luogo di lavoro, di studio o di cura.

E anche quei pochi vantaggi che erano fin qui riconosciuti alle imprese agricole – mi riferisco ai minori oneri previdenziali per la manodopera salariata – sono stati cancellati o ridotti.

Serve, a questo noi pensiamo, una politica per la montagna che definisca e introduca anche opportunità e vantaggi fiscali e contributivi, a favore del lavoro, delle imprese, delle famiglie, per accompagnare e sostenere la crescita economica e sociale delle aree interne e di montagna.

E servono risorse per sostenere una consistente politica di investimenti, per le infrastrutture, a sostegno dell'economia locale, per la salvaguardia e la tutela del territorio, per colmare, quanto più possibile, i divari tra aree montane – che come hanno messo bene in evidenza le analisi della Regione e la concreta esperienza degli Accordi quadro della Legge regionale 2/2000, non sono tutte uguali - e tra aree montane e aree di pianura e mettere in valore l'azione che i territori collinari e montani, le aree interne della regione, possono svolgere a tutela di tutto il territorio regionale.

E non si fa con le buone intenzione ma con strumenti e azioni concrete, perché per noi la montagna non è solo una somma di problemi è, deve diventare, un fattore di competitività del sistema economico della Regione.

La Regione Emilia-Romagna, il suo governo di centrosinistra – lo diciamo chiaramente nel documento approvato dall'Assemblea regionale regionale del PD di Rimini – ha al suo attivo

importanti risultati: una complessiva crescita economica e sociale, e in alcune aree anche una crescita demografica, il mantenimento e il miglioramento dei servizi, sanitari, socio sanitari, di emergenza, la realizzazione di importanti interventi per la messa in sicurezza del territorio e, sul piano istituzionale, il riordino territoriale delle Comunità montane e delle forme associative con la legge regionale 10/2009.

E poi la legge 2/2004, la nuova legge regionale sulla montagna che – attraverso gli accordi quadro sottoscritti da Enti locali, province, Regione e soggetti privati – ha reso possibili progetti e attivato finanziamenti per decine di milioni di euro.

A queste risorse, poi, vanno aggiunte le risorse di settore, i fondi strutturali dell'Unione europea, le risorse del Programma regionale di sviluppo rurale 2007/2013.

Risorse preziose, indispensabili, decisive per la montagna, per le aree interne, per le comunità locali, per il sistema sociale ed economico dell'Appennino Emiliano-Romagnolo.

Abbiamo cercato di mettere in campo un modello di crescita e di sviluppo che valorizzi le risorse e le potenzialità proprie della montagna, che collochi i territori collinari e di montagna dentro la più complessiva strategia di contrasto alla crisi e di crescita della regione.

**Abbiamo un obiettivo preciso, come Democratici, come centrosinistra di questa Regione: dare un futuro alla montagna, alle comunità che in quei territori vivono e lavorano.**

Ma servirebbe una politica nazionale, servirebbe anche solo qualche azione positiva.

Perché, è più che lecito chiederselo!, quanto può durare l'azione di supplenza della Regione, quanto si può durare a tamponare i danni del Governo nazionale?

Il dramma del nostro Paese è un governo che non governa...

Quale politica industriale? Quale politica agro-alimentare? Quale politica economica? Quale politica culturale? Quale politica per la montagna?

Nulla, il vuoto.

Hanno cancellato la politica, hanno cancellato ogni idea di governo, che non sia la conservazione del potere.

Noi in questa Regione abbiamo saputo mettere in campo una politica. Bisogna dirlo, rivendicarlo.

La Regione Emilia-Romagna ha saputo guardare avanti, ha risposto ai problemi delle comunità, ha cercato di farlo.

Con leggi, programmi, progetti, con azioni innovative, con una politica di respiro europeo.

Se la Regione non fosse intervenuta, per gli enti, per le istituzioni della montagna - non solo le Comunità montane, ma i Comuni - dal 2008 sarebbe stata la paralisi, il blocco dell'attività amministrativa e di governo.

Insieme alla Regione, insieme agli enti locali nei quali siamo forza di governo, vogliamo mettere in campo un programma di azioni - una nostra **agenda per la montagna** - per affrontare non solo i

problemi immediati, contingenti, ma per guardare avanti, per prefigurare scenari nuovi, un assetto più evoluto e moderno.

Al primo posto dell'agenda, l'assetto territoriale, di governo, della montagna e le forme di perequazione e compensazione economica che offrano alla montagna nuove opportunità.

La via maestra da percorrere è quella del potenziamento delle politiche di integrazione gestionale e amministrativa tra i Comuni delle aree montane, con il mantenimento degli incentivi per lo sviluppo delle gestioni associate nelle Comunità montane o nelle Unioni di Comuni Montani.

E la valorizzazione del ruolo delle Comunità Montane e delle Unioni dei Comuni Montani per la promozione e il coordinamento di azioni e di progetti di sviluppo delle aree montane della regione.

Pensiamo al rafforzamento – e alla semplificazione - del modello degli Accordi quadro (Legge regionale 2/2004) come strumento di integrazione di politiche e progetti nell'Appennino.

Per quel che riguarda le azioni di perequazione e compensazione indichiamo alcuni obiettivi:

- Aggiornare e rendere effettive, all'interno della legge urbanistica regionale, le azioni compensative o perequative, tra le “aree forti” e i Comuni delle aree interne e montane, penalizzati da un minore o scarso gettito da oneri di urbanizzazione.
- Nell'ambito della nuova legge regionale per il Servizio idrico integrato, destinare parte del gettito della tariffa a interventi di tutela e qualificazione della “riproducibilità della risorsa idrica” nei bacini imbriferi di montagna.

- Allo stesso modo, adottare provvedimenti, da inserire nelle diverse leggi di settore, per disciplinare la valorizzazione delle risorse naturali che la montagna mette a disposizione della collettività: oltre all'acqua nel SII, l'idroelettrico, gli inerti dei fiumi, lo stoccaggio della CO<sup>2</sup>., per citare alcuni esempi.

A livello legislativo, l'agenda che indichiamo, contiene:

- Una nuova Legge sulla difesa del suolo, che semplifichi le competenze e qualifichi gli interventi, puntando sulla difesa attiva del territorio.
- L'elaborazione e l'approvazione di un nuovo Piano Forestale regionale, volto alla riqualificazione del nostro patrimonio forestale dal punto di vista ambientale, produttivo ed energetico.
- L'adozione, nell'ambito del Piano Energetico regionale, di un programma di valorizzazione e di sfruttamento sostenibile delle energie da fonti rinnovabili, di cui la montagna è il principale giacimento.
- Il completamento della rete telematica e copertura del servizio con accesso alla banda larga per tutti i territori montani.
- La valorizzazione nell'ambito delle misure del Programma regionale di sviluppo rurale del ruolo fondamentale dell'agricoltura, sia per il valore economico che apporta che per la funzione di servizio alla manutenzione del territorio che svolge.

Per quel che riguarda gli altri obiettivi di sviluppo per la montagna – per esigenze di tempo - rimando alla lettura del documento approvato dall'Assemblea regionale del PD, il 13 novembre scorso a Rimini.

Su questi temi, su questi obiettivi vogliamo costruire e incentrare l'iniziativa politica del PD nei prossimi mesi.

A partire dall'approfondimento che faremo oggi con l'apporto degli assessori Democratici che nel governo regionale più direttamente concorrono a definire la politica regionale per la montagna:

- Il vice presidente e assessore alla valorizzazione della montagna e alla cooperazione con il sistema delle autonomie, **Simonetta Saliera**
- L'assessore all'agricoltura, **Tiberio Rabboni**
- L'assessore al piano energetico e sviluppo sostenibile, economia verde, **Giancarlo Muzzarelli**
- L'assessore alla Sicurezza territoriale, difesa del suolo e protezione civile, **Paola Gazzolo**
- L'assessore al turismo e commercio, **Maurizio Melucci**

A questa prima riunione, sui temi proposti, seguirà una serie incontri di approfondimento nelle diverse realtà territoriali, in ogni provincia.

Delle nostre proposte e iniziative daremo diffusione con la pubblicazione periodica di un tabloid regionale, costruito insieme ai Coordinamenti provinciali/territoriali PD "Per la montagna, da inviare a tutte le famiglie.